

COMUNE DI MODOLO

Provincia di Oristano

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

n. 34 del 22 dicembre 2010

OGGETTO Approvazione ordine del giorno avente per oggetto: denuclearizzazione del Comune di Modolo.

L'anno, il giorno ventidue del mese di dicembre alle ore 19 e minuti trenta, presso il Centro di aggregazione Sociale sito in via S. Andrea n. 19, nella sala consiliare del Comune di Modolo, alla prima convocazione in sessione straordinaria, partecipata ai Consiglieri nei modi di legge, risultano all'appello nominale i Signori:

COGNOME E NOME	Presenti	Assenti
Omar Aly kamel Hassan	X	
Deriu Giovanni (1952)		X
Deriu Giovanni (1962)		X
Fiumene Antonio	X	
Milia Giovanni Maria	X	
Milia Lucia Maria Giuseppa	X	
Pintore Annalisa		X
Porcu Mario Carlo		X
Puggioni Antonio Giuseppe	X	
Putzolu Augusto	X	
Sechi Milena		X
Simula Giovanni Maria	X	
Zucca Maria Immacolata		X

N. Consiglieri in carica 13

N. Consiglieri presenti 7

N. Consiglieri assenti 6

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale:

- Presiede il Sig. Omar Aly Kamel Hassan nella sua qualità di Sindaco.
- Partecipa con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97, comma 4, del D. Lgs. n. 267/2000) il Segretario Comunale Dr. Gianfranco Falchi.

La seduta è pubblica.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'ordine del giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Acquisiti i pareri di cui all'art. 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali",

ORDINE DEL GIORNO PER LA DICHIARAZIONE DI "COMUNE DENUCLEARIZZATO"

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODOLO

PREMESSO CHE:

- Il governo ha deciso per un ritorno del nucleare nel nostro Paese, con un obiettivo dichiarato di produrre il 25% dell'energia elettrica dall'atomo. Per arrivare a questo obiettivo l'Italia dovrebbe localizzare e costruire sul territorio nazionale 8 reattori come quello attualmente in costruzione in Finlandia (il più grande al mondo).
- Il nucleare non ci farà recuperare i ritardi rispetto alle scadenze internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici. Semmai l'Italia decidesse di costruire alcune centrali nucleari, passerebbero al netto di ritardi per le inevitabili contestazioni popolari - almeno 10-15 anni prima della loro entrata in funzione, e quindi non riuscirebbe a rispettare l'accordo vincolante europeo 20-20-20 (secondo cui entro il 2020 tutti i Paesi membri devono ridurre del 20% le emissioni di CO2 del 1990, aumentare al 20% il contributo delle rinnovabili al fabbisogno energetico, ridurre del 20% i consumi energetici), incorrendo in ulteriori sanzioni da aggiungere a quelle ormai inevitabili per il mancato rispetto del Protocollo di Kyoto.
- Se l'Italia decidesse di puntare sul nucleare, dirotterebbe sull'atomo anche le insufficienti risorse economiche destinate allo sviluppo delle rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica, abbandonando di fatto le uniche soluzioni praticabili per ridurre in tempi brevi le emissioni climato-alteranti, innovare profondamente il sistema energetico nazionale e costruire quella struttura imprenditoriale diffusa che garantirebbe la creazione di molti nuovi posti di lavoro (sul modello di quanto fatto in Germania dove ad oggi sono impiegati tra diretto e indotto circa 250.000 lavoratori).
- Solo con una seria politica nazionale e locale, che escluda il nucleare, promuova l'innovazione e renda più efficiente e sostenibile il modo con cui produciamo l'elettricità e il calore, si muovono le persone e le merci, consumiamo energia negli edifici e produciamo beni, riusciremo a rispettare le scadenze internazionali per la lotta ai cambiamenti climatici, a partire da quella europea del 2020.

CONSIDERATO CHE:

- Grazie al referendum del 1987, l'Italia è stato il primo paese tra i più industrializzati ad uscire dal nucleare. Solo nel 2000, infatti, è stata seguita dalla Germania con la definizione dell'exit strategy dalla produzione di energia elettrica dall'atomo entro il 2020, e più recentemente dalla Spagna.
- Nonostante la ripresa o l'intenzione dichiarata di programmi nucleari in alcuni paesi, il nucleare è una fonte energetica in declino sullo scenario mondiale. Infatti secondo le stime dell'Aiea sul contributo dell'atomo alla produzione elettrica mondiale contenute nel rapporto "Energy, electricity, and nuclear power estimates for the period up to 2030" pubblicato nel 2007, nei prossimi decenni si passerebbe dal 15% del 2006 a circa il 13% del 2030.
- La tecnologia su cui vuole puntare il governo italiano è quella di "terza generazione evoluta" che non ha risolto nessuno dei problemi noti da anni. Insomma l'Italia si sta candidando a promuovere una tecnologia già vecchia, a maggior ragione se nel 2030 vedrà la luce il nucleare di "quarta generazione" sempre che abbia risolto nel frattempo i problemi emersi durante le ricerche in corso a livello internazionale.
- Le convinzioni dell'utilità di ricorrere all'energia atomica per ridurre la bolletta energetica del Paese e la dipendenza dalle importazioni si scontrano però con i tanti problemi irrisolti della tecnologia nucleare oggi disponibile. Tra tutti i costi veri di un KWh da produzione elettro-nucleare, la sicurezza delle centrali, la gestione dei rifiuti radioattivi e lo smantellamento (decommissioning) degli impianti, la loro protezione da eventuali attacchi terroristici, il rischio della proliferazione di armi nucleari e la necessità di importare dall'estero l'uranio, le cui riserve naturali sono sempre più scarse.

RILEVATO CHE:

- Nonostante da più parti si continui a spacciare il nucleare come una tra le fonti energetiche meno

costose, l'apparente basso costo del KWh nucleare è dovuto esclusivamente all'intervento dello Stato, direttamente o indirettamente, nell'intero ciclo di vita di una centrale dalla costruzione allo smantellamento sino allo smaltimento definitivo delle scorie. A tal proposito sono illuminanti le conclusioni della ricerca "The Economic Future of Nuclear Power" condotta dall'Università di Chicago nell'agosto 2004 per conto del Dipartimento dell'energia statunitense sui costi del nucleare confrontati con quelli relativi alla produzione termoelettrica da gas naturale e carbone. Secondo il rapporto dell'Università USA, considerando tutti i costi, dall'investimento iniziale e dalla progettazione fino ad arrivare alla spesa per lo smaltimento delle scorie (che incide fino al 12% del prezzo totale di produzione elettrica), il primo impianto nucleare che entrerà in funzione produrrà elettricità a 47-71 dollari per MWh, escludendo qualsiasi sovvenzione statale all'industria dell'atomo, contro i 35-45 dei cicli combinati a gas naturale. Conclusioni paragonabili a quelle raggiunte dal Massachusetts Institute of Technology nel rapporto "The future of nuclear power" pubblicato nel 2003 che dice che i costi del chilowattora prodotto con gas, sono di 4,1 centesimi di dollaro, mentre il chilowattora nucleare (di una centrale in grado di operare per quarant'anni) costa ben 6,7 centesimi di dollaro.

- Sulla sicurezza degli impianti ancora oggi, a quasi un quarto di secolo dal terribile incidente di Chernobyl, non esistono le garanzie necessarie per l'eliminazione del rischio di incidente nucleare e conseguente contaminazione radioattiva, come dimostra la lunga serie di incidenti avvenuti in Francia nell'estate del 2008.
- Rimangono anche tutti i problemi legati alla contaminazione "ordinaria" delle centrali nucleari in seguito al rilascio di piccole dosi di radioattività durante il normale funzionamento dell'impianto a cui sono esposti i lavoratori e la popolazione che vive nei pressi.
- Non esistono poi ad oggi soluzioni concrete al problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi derivanti dall'attività delle centrali o dal loro decommissioning. Le circa 250 mila tonnellate di rifiuti altamente radioattivi prodotte fino ad oggi nel mondo sono tutte in attesa di essere conferite in siti di smaltimento definitivo, stoccati in depositi "temporanei" o lasciati negli stessi impianti dove sono stati generati. Lo stesso vale ovviamente anche per il nostro Paese che conta secondo l'inventario curato da Apat circa 25 mila mc. di rifiuti, 250 tonnellate di combustibile irraggiato - pari al 99% della radioattività presente nel nostro Paese, a cui vanno sommati i circa 1.500 mc di rifiuti prodotti annualmente da ricerca, medicina e industria e i circa 80-90 mila m³ di rifiuti che deriveranno dallo smantellamento delle 4 ex centrali e degli impianti del ciclo del combustibile.
- Oltre al problema legato alla sistemazione definitiva delle scorie, esiste anche la necessità di rendere inutilizzabile il materiale fissile di scarto per evitarne il possibile uso a scopo militare, a maggior ragione in uno scenario mondiale in cui il terrorismo globale è una minaccia attualissima. Gli impianti nucleari attivi - e lo stesso discorso vale per quelli in costruzione - se da una parte possono diventare obiettivi sensibili per i terroristi, dall'altra producono scorie dal cui trattamento viene estratto il plutonio, materia prima per la costruzione di armi a testata nucleare. Nell'attuale quadro mondiale si corre il forte rischio che ci possano essere Paesi che vogliano sfuggire al controllo della comunità internazionale, che potrebbero utilizzare il nucleare civile come grimaldello per dotarsi di armamenti nucleari.
- Occorre fare i conti con le riserve di U235 (l'uranio fissile altamente radioattivo che rappresenta il combustibile dei reattori nucleari): al ritmo di consumo attuale, la sua disponibilità potrà essere stimata per circa 70 anni, ma se la richiesta crescesse, si potrebbe riproporre una situazione del tutto simile a quella delle "guerre per il petrolio" e con i tempi di realizzazione delle centrali.
- I considerevoli consumi di acqua necessari al funzionamento dei reattori aggraverebbero la già delicata situazione italiana. Le centrali nucleari francesi usano il 40% delle risorse idriche consumate su tutto il territorio nazionale. Secondo uno studio del 2007 pubblicato negli Stati Uniti dall'Union of concerned scientist, in media per un reattore da 1.000 MW servono oltre 2,5 milioni di metri cubi di acqua al giorno. Una quantità rilevante anche per l'Italia, visti anche gli scenari futuri sugli impatti dei cambiamenti climatici che prevedono una consistente riduzione nella disponibilità delle risorse idriche nel nostro Paese;

D E L I B E R A

- di dichiarare il "territorio comunale di Modolo denuclearizzato", contrario quindi alla produzione di energia nucleare;
- di vietare su tutto il territorio comunale di Modolo l'installazione di centrali che sfruttino l'energia atomica;
- di vietare su tutto il territorio comunale di Modolo l'installazione di siti di stoccaggio, anche temporanei, per i rifiuti e sottoprodotti radioattivi derivanti dalla produzione di energia da centrali ad energia atomica, inclusi quelli derivanti dalle centrali dismesse dopo il referendum del 1987.
- di garantire, nei confronti della cittadinanza, la massima partecipazione ai processi decisionali, trasparenza ed informazione, nel caso che trasporti di rifiuti o combustibili, derivanti o destinati a centrali ad energia atomica debbano attraversare il territorio comunale di Modolo o transitare da porti o stazioni sul territorio comunale
- di apporre la dicitura di "*COMUNE DENUCLEARIZZATO*" sulla cartellonistica stradale posta sulle principali vie di ingresso al centro abitato
- di impegnarsi a favore di buone pratiche di risparmio ed efficienza energetica e per la diffusione della produzione energetica da fonti rinnovabili
- di dichiarare, con separata ed identica votazione resa per alzata di mano, la presente Deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi del Dec. Lgs. n. 267/2000TUOEL

Ai sensi dell'art 49 del Dec. Lgs n. 267 del 18.08.2000 TUOEL, sulla proposta relativa alla presente deliberazione, sono stati espressi i seguenti pareri:

In ordine alla regolarità tecnica: FAVOREVOLE *Franco Modolo*



LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO

Il Consigliere Anziano
Giovanni Maria Milia
G. Milia

Il Presidente
Omar Aly Kamel Hassan
Omar Aly Kamel Hassan

Il Segretario Comunale
Dr. Gianfranco Falchi
G. Falchi

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Comunale

attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi decorrenti dal 29 dicembre 2010 con protocollo 2344, inviata, contestualmente alla pubblicazione, al responsabile del servizio e all'ufficio competente.

MODOLO, li 29 dicembre 2010



Il Segretario Comunale
Dr. Gianfranco Falchi

G. Falchi